

## **Partiti e democrazia**

La democrazia diretta è inapplicabile agli stati moderni per questione di numeri. Perciò è quella indiretta il sistema che attualmente garantisce di più che “il popolo” eserciti la sovranità. Però perché ciò avvenga sono necessari i partiti, che fungono da cinghia di trasmissione tra il popolo e le istituzioni. Così funziona la democrazia rappresentativa.

Va da sé che i partiti, che sono libere associazioni di cittadini, devono essere anch’essi democratici, ovvero al loro interno devono avere dei meccanismi democratici decisionali e di rappresentanza, altrimenti si interrompe la filiera e addio democrazia!

Con la fine del ‘900 anche i partiti hanno subito una metamorfosi. La fine delle ideologie che avevano dominato il secolo li ha spinti verso un pragmatismo sempre più spinto e ad assomigliare sempre più a dei comitati elettorali.

Nel contempo lo sviluppo dei media ha determinato la spettacolarizzazione della politica, che si gioca in buona parte sul video. Di conseguenza i leader, che sono i personaggi che appaiono di più in televisione, vengono identificati con il partito. Di qui la leaderizzazione, cioè l’ipertrofia dell’immagine e del ruolo del capo a fronte di un rimpicciolimento della base e della struttura del partito. Il nome del capo apposto a caratteri cubitali sui diversi simboli ne è la prova più lampante.

In buona sostanza se prima una piramide poteva ben rappresentare la struttura di un partito, oggi esso sarebbe meglio raffigurato in un mostriciattolo con il corpo piccolo sormontato da un’enorme testa.

A parte alcune eccezioni, oggi sono i partiti sono organizzazioni verticistiche nelle quali c’è ben poco spazio per la democrazia. Se nei partiti tradizionali c’era tutto un sistema che, a partire dalle sezioni fino alla segreteria nazionale, garantiva la partecipazione e l’espressione della volontà degli iscritti, con vari livelli di confronto interno, oggi non è più così. In nome dell’efficienza e della modernità oggi tutto è nelle mani dei leader e dei loro addetti stampa. Alla base è lasciato ben poco.

La conseguenza è l’allontanamento dei cittadini dalla politica e l’astensionismo. In ultima analisi meno democrazia.

Paolo Danieli